



SECONDI A NESSUNO

**PARTECIPARE PER ESSERE...
PARTECIPARE PER FARE**

Venerdì 28 febbraio 2020 | ore 16.00-19.30
Sala Pegaso, Palazzo Strozzi Sacratì
Piazza del Duomo 10, Firenze

Con il sostegno dell'Autorità Regionale per la Garanzia e Promozione della Partecipazione in base alla LR 46/2013

Report dei tavoli di lavoro



Il progetto

Obiettivo di Secondi a Nessuno è promuovere e rafforzare la partecipazione attiva dei giovani con background migratorio alla vita sociale e politica del Comune di Firenze e dell'area metropolitana.

Il progetto ha l'obiettivo di dare maggiori strumenti di partecipazione ai giovani che sono già attivi nel territorio fiorentino che saranno coinvolti in attività di formazione congiunte. L'obiettivo è elaborare strategie e condividere buone pratiche sull'attivismo giovanile e promuovere un contesto favorevole al coinvolgimento e all'espressione dei giovani non attivi.

Il percorso intende accompagnare i giovani di seconda generazione in una progettualità condivisa, che ponga al centro i loro bisogni e che si sviluppi valorizzando i loro linguaggi, invitando, in un secondo momento, le istituzioni del territorio a recepirle e, questo è l'auspicio, a costruire percorsi condivisi. Le finalità specifiche sono:

- Sperimentare nuovi strumenti di espressione, di narrazione e di contributo al dibattito pubblico, che valorizzino gli approcci, i linguaggi e le forme espressive dei giovani, e della pluralità di culture di cui sono portatrici le seconde generazioni;
- Progettare e condividere strumenti di advocacy;
- Costruire nuovi canali di interlocuzione con le amministrazioni locali e valorizzare, in generale, il ruolo di "ponte" svolto da questa componente cruciale della popolazione.
- Attivare un confronto con rappresentanti delle politiche giovanili ma non solo dei comuni di Firenze e territori limitrofi (Scandicci, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio) sui alcuni temi strategici, tra cui, ad esempio, immigrazione, ecologia, scuola, cultura, sicurezza. Confrontarsi su possibilità di partecipazione politica dei giovani nei comuni di appartenenza che sono cittadini europei e/o in possesso della cittadinanza italiana. (Es. candidature per i consigli di quartiere, consiglieri comunali ecc).



Nella prima fase del progetto si è costituito il gruppo di attivatori, formato da giovani che si sono candidati per prendere parte a un ciclo di formazione sui temi della partecipazione, dell'advocacy e della comunicazione.

I giovani e le giovani facenti parte del gruppo di attivatori sono i co-progettatori e gli animatori della seconda fase del progetto, insieme ai soggetti promotori.

La prima fase del progetto è stata, inoltre, dedicata a coinvolgere nel progetto una serie di soggetti con cui si è ritenuto utile costruire un rapporto di interlocuzione: in particolare rappresentanti delle amministrazioni locali e di scuola e università.

In questa prima fase si è utilizzato ampiamente la rete, e in particolare i Social Media, per avviare un confronto costruttivo e promuovere la massima pubblicizzazione del progetto.

È stata creata una pagina FB e in seguito una pagina Instagram, a supporto della stanza del progetto su PartecipaToscana, che ha raggiunto circa 6.500 visitatori. Un piccolo record di cui ci riteniamo molto soddisfatti e che speriamo possa crescere anche in futuro!

Le pagine social del progetto hanno visto la pubblicazione di una pluralità di contributi, anche in formato video, che hanno contribuito ad alimentare il dibattito.

Il 30 ottobre una trentina di giovani si sono ritrovati all'evento di lancio del progetto, organizzato, in forma di aperitivo, alla Libreria Libri Liberi.

Il mese di novembre ha visto gli "attivatori" impegnati nel percorso di formazione, una serie di quattro incontri che si è conclusa con la co-progettazione del World Cafè del 6 dicembre.

Il World Cafè, realizzato presso l'ITT Marco Polo, ha visto la partecipazione di circa venti giovani che hanno risposto alle domande:

Perché sono qui? Cosa mi aspetto da questa giornata?

Davvero voglio partecipare di più? Ma cosa significa partecipare?

Come possiamo avere più voce?



PARTECIPARE PER ESSERE... PARTECIPARE PER FARE



PROGRAMMA

16.00 Introduzione

Saluti dell'Assessore della Regione Toscana **Vittorio Bugli**



16.15 Partecipare per essere, partecipare per fare

Interventi di:

- Simohamed Kaabour (*Coordinamento Nazionale Giovani Generazioni Italiane*)
- Sonila Tafili (*iParticipate*)
- Adam Atik (*Occhio ai Media*)
- Annabella Losco (*Piazza dei Colori*)

17.15 Tavoli di lavoro

Interculturali e interconnessi: i giovani nell'era dell'E
Spazi di partecipazione: dove agiscono i giovani



18.00 Tavola rotonda

- Vittorio Bugli, Assessore Regione Toscana
- Cosimo Guccione, Assessore Comune di Firenze
- Diye Ndiaye, Assessore Comune di Scandicci
- Diana Kapo, Assessore Comune di Sesto Fiorentino
- Mirko Dormentoni, Presidente Q4 Comune di Firenze





L'evento di chiusura del progetto si è tenuto in un clima di incertezza, dovuto alla diffusione del Coronavirus e ai provvedimenti assunti dal governo per fronteggiare l'emergenza.

Nei giorni precedenti l'incontro erano già in vigore le ordinanze relative alla chiusura delle scuole e delle università, e di limitazione degli eventi pubblici, nelle regioni del nord, comprese Liguria ed Emilia-Romagna, regioni di provenienza di alcuni relatori previsti. Uno di questi (Occhio ai media, di Ferrara), ha deciso di non intraprendere il viaggio, inviando un videomessaggio.

Fino all'ultimo momento si è temuto che i provvedimenti restrittivi potessero essere estesi in Toscana – cosa che è del resto avvenuta pochi giorni dopo.

Si è dunque deciso di mantenere l'appuntamento, sperando che il contesto non avrebbe troppo inciso sulla partecipazione, e valutando che un rinvio avrebbe alimentato ulteriormente l'incertezza. Il clima di incertezza ha sicuramente inciso sulla partecipazione, che è stata comunque soddisfacente, e l'acutizzarsi della crisi, nei giorni successivi, ha dato ragione a questa scelta.

L'evento, iniziato con i saluti dell'Assessore Bugli e con una presentazione del progetto da parte di Luca Raffini, è proseguito con la presentazione di quattro pratiche di partecipazione che vedono protagoniste le nuove generazioni, da parte di Simohamed Kaabour (Congi), Annabella Losco (Piazza dei colori), Sonila Tafili (IPartecipate) e Adam Atik (Occhio ai media).



I partecipanti si sono quindi divisi in due tavoli di lavoro:

- 1) Interculturali e interconnessi: i giovani nell'era dell'E
- 2) Spazi di partecipazione: dove agiscono i giovani

Le proposte emerse ai tavoli sono quindi state presentate e discusse in una tavola rotonda, a cui hanno preso parte l'Assessore Vittorio Bugli (Regione Toscana), l'Assessore Cosimo Guccione (Comune di Firenze), l'Assessore Diye Ndiaye (Comune di Scandicci), l'Assessore Diana Kapo (Comune di Sesto Fiorentino), Mirko Dormentoni (Presidente Q4 Firenze).

TAVOLO 1: Interculturali e interconnessi: i giovani nell'era dell'E



Il tavolo, a cui partecipano circa 15 persone, è eterogeneo in termini di età, genere e provenienza. I giovani di seconda generazione si confrontano con rappresentanti del volontariato, con insegnanti e rappresentanti delle istituzioni.

L'era dell'E, l'espressione utilizzata per dare il titolo alla discussione è del sociologo tedesco Ulrich Beck. Beck sostiene che nella società contemporanea le identità e le appartenenze individuali si trasformano in maniera radicale. Sempre meno leggibile come modellata da identità collettive preesistenti, l'identità individuale è frutto di una ibridazione e di una ricomposizione individuale.

L'interconnessione e l'intercultura fanno sì che una identificazione non ne escluda un'altra, al punto che si è italiani e europei, albanesi e italiani, marocchini ed europei.

I partecipanti al tavolo riflettono a lungo su questo nuovo modo di rappresentare l'identità individuale, che definisce in modo chiaro l'esperienza delle nuove generazioni. Si ritrovano molto in questa definizione, che descrive un modo di vivere l'identità che può rappresentare una ricchezza, ma che spesso non è compresa.

Si osserva che non tutti vivono l'identità in questo modo, inclusivo e plurale. In molti rimangono ancorati a una visione esclusiva e omogenea, anche in modo difensivo.

Viviamo una fase in cui il rapporto con le identità parla linguaggi molto diversi, che è difficile fare comunicare.

La discussione al tavolo, dopo un giro di presentazione, verte su idee e proposte per narrare e comunicare in modo nuovo l'identità e l'appartenenza, in modo inclusivo, e sugli strumenti che possano favorire il "partecipare per essere parte".

La cittadinanza, il diritto di voto, hanno un significato anche simbolico di appartenenza, portano a sentirsi parte. È necessario lavorare su cittadinanza e Costituzione, a partire dalle scuole.

Narrare e comunicare l'identità è un altro elemento chiave. Si tratta di dare strumenti per negoziare l'identità, e fare capire che non si tratta di imporre identità che ne escludono altre, ma di *aggiungere qualcosa a ciò che già esiste*. Superando il bisogno di etichettare, per escludere. È importante favorire la testimonianza diretta, che parla della propria vita e di ciò che accomuna alla vita degli altri, dietro il velo di un'apparente differenza, e perciò emozionare.

Raccontarsi è un modo per condividere, per creare conoscenza, e non paura.

I diritti si riconoscono, non si concedono. Dovremmo cambiare il modo in cui parliamo, l'espressione "concessione della cittadinanza" a ragazzi e ragazze che sono cresciuti e hanno studiato in Italia è sbagliata. Si fa riferimento all'esperienza di Occhio ai media, per il loro impegno nello svelare le idee che si nascondono dietro le scelte lessicali.



TAVOLO 2: Spazi di partecipazione: dove agiscono i giovani

Al confronto partecipano circa 12-15 persone di diversa età e genere provenienti principalmente dal mondo delle associazioni e del volontariato; sono presenti anche diversi giovani di seconda generazione mentre non risultano presenti rappresentanti delle istituzioni.

Il confronto prende avvio a seguito dell'illustrazione di alcune esperienze in corso:

1. l'esperienza bolognese di Piazza dei Colori illustrata da Anna Bella Losco in plenaria, che è riuscita a crescere negli anni, in modo quasi completamente autofinanziato, recuperando spazi per i bambini e formando competenze e progettualità giovanili in una periferia bolognese che era connotata solo in chiave negativa;
2. il progetto "Voices educare nella differenza", illustrato da Federica Giuliani, elaborato da alcune associazioni che si sono conosciute al World Cafè di Secondi a Nessuno, insieme ad



altri partner: il progetto, intende sperimentare un approccio innovativo basato sul “fare” nella formazione di educatori e studenti;

3. il progetto “Bella Presenza” cofinanziato dalla Fondazione Con i Bambini, raccontato da Tiziana Chiappelli dell’associazione Progetto Arcobaleno, un progetto nazionale in corso da diversi anni che sta coinvolgendo le scuole e tanti altri partner in una “mappatura partecipata” e azioni di miglioramento degli spazi del quartiere del Quartiere 4 a Firenze.

La discussione che segue fa emergere alcune riflessioni che appaiono condivise dai partecipanti e che possono costituire delle utili **linee guida** per i diversi soggetti che desiderano supportare i giovani nella costruzione dei propri spazi di autorappresentazione e di azione.

- **L’importanza delle relazioni** > La creazione di reti e collaborazioni è fondamentale e indispensabile, ma deve essere attuata modalità che valorizzino l’originalità e la capacità innovativa delle persone e delle piccole associazioni più piccole.
Proposte: organizzare meeting in cui le associazioni possano incontrarsi, scambiare le esperienze e fare network; individuare spazi pubblici adatti alle attività dei giovani, progettati con loro.
- **L’importanza degli spazi** > Gli spazi pubblici delle città hanno sempre più estromesso i ragazzi. Gli spazi per i giovani dovrebbero essere trovati sia nelle periferie sia nei centri storici, con procedure il più possibile semplici e accessibili (un buon esempio è il bando Incredibol della Regione Emilia Romagna, che per i primi anni mette a disposizione gli spazi gratuitamente).
Proposte: riutilizzare gli spazi vuoti e sottoutilizzati di cui le città sono piene; riaprire alcune sale universitarie in orario serale (da qualche anno non vengono più concesse a Firenze).
- **L’importanza dell’azzardare** > È necessario dare ai giovani la possibilità di immaginare un futuro diverso: la possibilità di “azzardare”, di mettersi alla prova, di rompere gli schemi e i pregiudizi, di uscire dalle enclaves in cui sono a volte relegati (es. alcuni adolescenti delle periferie addirittura non sono mai stati in centro; ad altri che hanno potenzialità intellettuali enormi vengono solo proposti mestieri di basso profilo).
Proposte: organizzare iniziative conviviali o di studio finalizzate far incontrare i quartieri e far conoscere i diversi progetti (es. “Portare Novoli a Fiesole”); coinvolgere gli adolescenti in attività di formazione e nei progetti educativi non solo come destinatari ma anche come animatori e facilitatori; rendere i bandi più semplici (anche nel linguaggio) in modo che siano accessibili anche i ragazzi appena diplomati di madrelingua non italiana.
- **L’importanza della fiducia** > È necessario investire non solo sui bandi e sui progetti ma anche sul rafforzamento delle competenze e sulla valorizzazione dei talenti. Le piccole associazioni

e le microimprese rischiano di non durare neppure il tempo di un progetto senza alcun supporto formativo e senza strumenti di agevolazione economica.

Proposte: attivare momenti di formazione anche sugli strumenti di marketing per il non profit e sulle forme di autofinanziamento; prevedere nei bandi erogazioni senza ritardi e tranche anticipate così da non dover anticipare le spese.



La tavola rotonda



- Nella tavola rotonda conclusiva, i rappresentanti delle istituzioni intervenuti hanno condiviso le loro riflessioni a partire dalle proposte emerse dai tavoli, dando la loro disponibilità a recepirle e proseguire il dialogo. Nello specifico, Diana Kapo, assessore di Sesto Fiorentino, si è soffermata sul passaggio dall'era dell' "o" all'era dell' "e", approfondito nel dettaglio sopra. Inoltre, la stessa Assessore ha sottolineato più volte l'importanza della scuola nella costruzione delle identità delle nuove generazioni.
- Cosimo Guccione, Assessore del Comune di Firenze, ha parlato dei primi passi nella costruzione di un canale diretto tra Comune e nuove generazioni, nella forma di un Tavolo di incontro che si spera possa dare vita ad una sinergia di lungo termine tra le due realtà e ad azioni concrete per il territorio fiorentino.
- Diye Ndiaye, Assessore del Comune di Scandicci, e Mirko Dormentoni, Presidente del Quartiere 4 di Firenze, hanno affermato l'importanza del coinvolgimento di una componente strategica della popolazione, sottolineando le radici inclusive e plurali di territori come Scandicci e il Q4 di Firenze, il cui sviluppo è segnato da una forte immigrazione, prima dalle campagne e dal Sud del paese, e poi internazionale, e che hanno saputo costruire un forte senso di comunità.
- Vittorio Bugli, Assessore alla Presidenza della Regione Toscana, ha chiuso la tavola rotonda richiamando al valore della partecipazione, che in Toscana ha radici forti che non devono



essere disperse, e che ha trovato nelle Leggi regionali sulla partecipazione promozione e supporto.

L'auspicio, e la volontà comune, è che il progetto "Secondi a Nessuno" rappresenti un inizio, e non una fine.